

Incredibile requisitoria al processo per il preteso plagio

14 anni per Braibanti ha chiesto l'accusatore

Il filosofo-scrittore attaccato con accenti da inquisizione - La difesa dimostra l'insostenibilità giuridica della richiesta - Attesa per oggi la sentenza

Il pubblico ministero, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto ieri la condanna di Aldo Braibanti a 14 anni di reclusione. Una richiesta pesante, quasi al limite del massimo della pena prevista dal nostro codice, per il reato di plagio. E' stata quella del dottor Lioacono, una requisitoria condotta con tono apocalittico, con una determinazione distruttrice nei confronti dell'imputato, che trova la sua ragione solo nelle concezioni retoriche e stantie del P.M. E che sia vera questa interpretazione delle conclusioni del dottor Lioacono, ne è una riprova la frase con cui ha concluso il suo intervento: « Voi giudici dovete condannare Aldo Braibanti, perché la battaglia per la società si combatte anche sulle barricate del costume. E se voi, invece, lo assolverete, lo autorizzerete a continuare a svolgere la sua nefanda opera di seduzione e di corruzione ».

E' stata, come abbiamo detto, una requisitoria imposta, nel suo aspetto generale, in termini di estrema asprezza, con dei passaggi da tribunale di inquisizione. Il P.M. ha detto di non avere dubbi sul fatto che Aldo Braibanti ha distrutto letteralmente, in personalità di Giovanni Sanfratello e di Piercarlo Toscani. Li ha distrutti - ha detto il dottor Lioacono - fisicamente e psichicamente.

moralmente e intellettualmente: li ha resi pronti ad obbedire ad ogni suo comando fino ad accettare senza repulsione, anche i rapporti partecolari. E' stato una specie di lavaggio del cervello che Braibanti ha portato a termine con arte mitefica, invadendo il mondo intimo dei due giovani e costringendoli a sottostare al suo volere.

Questa - ha detto il P.M. - è la prova del plagio. Un reato paragonabile all'assassinio. Per questo, la sua richiesta è stata di 14 anni, né più né meno che se si fosse trattato di una accusa di omicidio. Le tesi della pubblica accusa sono state subito contestate dall'avv. Ivo Reina, uno dei legali di Aldo Braibanti, che ha affrontato, nella sua arringa, l'esame dettagliato delle risultanze istruttorie, dimostrando che l'accusa ha distorto date e avvenimenti, per costruire una inesistente

imputazione di plagio. Il difensore ha anche sottolineato che l'accusa, pur rifiutando, a parole, il processo alle idee e alle tendenze particolari dell'imputato, si aggrappa ad esse ed al dissenso che possono provocare per ottenere una condanna che, in sede di ammonizione giuridica, sarebbe impossibile. Attraverso l'utilizzazione del materiale di accusa, e raccogliendo i frutti delle risposte date dagli stessi accusatori alle domande poste dai difensori durante il dibattimento, l'avv. Reina ha sostenuto che il rapporto con Piercarlo Toscani non durò affatto 3 anni, come si sosteneva nella prima denuncia, o 16 mesi, come invece precisò il Toscani, durante l'istruttoria, al P.M., ma soltanto quattro mesi, e che i rapporti iniziarono quaranta giorni prima della rottura definitiva. E' inconcepibile - ha detto il difensore - sostenere che in così breve tempo la libertà individuale del Toscani sia stata soppressa e la sua personalità annientata.

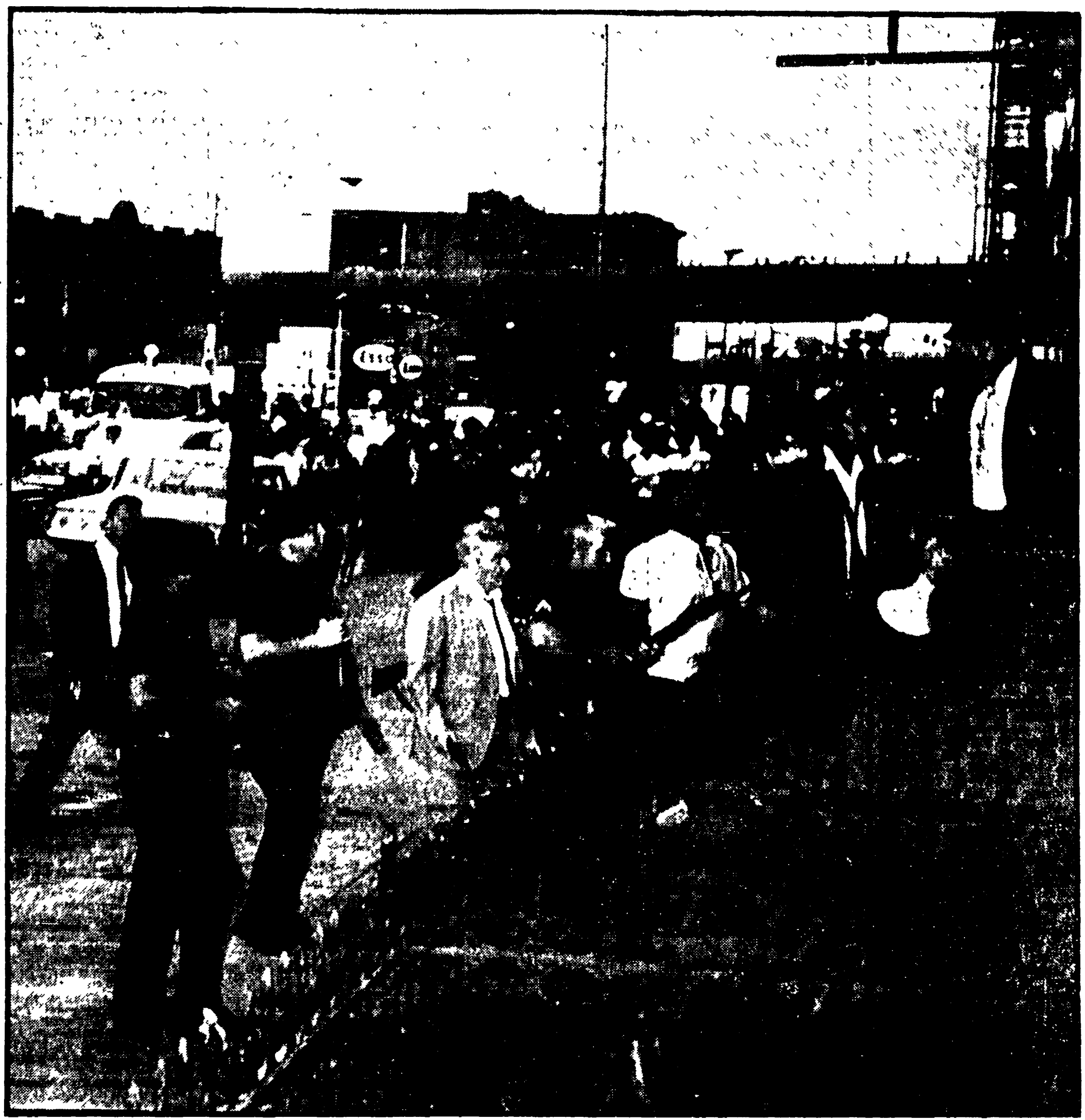
Il difensore ha preso poi in esame il periodo romano della relazione tra Braibanti e Sanfratello, sottolineando le deposizioni dei testimoni di difesa i quali hanno riferito i diversi e molteplici interessi artistici che legavano Giovanni Sanfratello a Braibanti. Concludendo il suo intervento, l'avv. Reina ha ricordato la figura di Aldo Braibanti durante la Resistenza, la sua condanna a morte, le sevizie a cui fu sottoposto da Koch e Carità a Villa Triste: « Allora - ha detto il difensore - nessuno ha chiesto se era monista o dualista, omosessuale o eterosessuale. E' concepibile, signori giurati, che un uomo che ha dimostrato di saper offrire la sua vita per la libertà, possa aver voluto sopprimere la libertà di due esseri umani? ».

Indicando la lapide murata proprio dietro le spalle dell'imputato, e che ricorda, nella stessa stanza della Corte d'Assise, la funesta attività del tribunale speciale fascista, l'avv. Reina ha concluso: « Come Braibanti ha contribuito ad apprezzare quella vergogna, e adesso ne trae un vantaggio, forse l'unico: sarà giudicato da giudici liberi, in un paese libero, dove le idee e le anomalie non consentono di pronunciare una sentenza di condanna ».

A conclusione dell'udienza, che si è protratta fino a verso le 22, ha preso la parola il professor Umberto Gualtieri, un altro degli avvocati difensori di Braibanti. « Con questo processo - ha esordito il difensore - siamo tornati indietro di secoli e questa verità so che si è fatta strada anche tra voi, signori della corte. Tutto il processo fin qui è stato condotto dalla accusa con una serie di affermazioni che nulla hanno a che spartire con il reato contestato all'imputato. Durante l'intervento l'avvocato difensore ha spiegato perché questo reato di plagio non può essere configurato nel caso di Braibanti. Perché per aversi il plagio è necessario ridurre in schiavitù o in stato analogo una persona. Ma non basta, bisogna anche dimostrare, come hanno sancito più volte sentenze, che il plagiatore tragga un guadagno da questa schiavitù. Allora - ha detto Gualtieri - è evidente che abbiamo parlato finora a vuoto. Non abbiamo nessun reato da discutere perché del resto mancano i presupposti ».

Ma voi forse avete delle preoccupazioni di carattere morale perché vi trovate di fronte ad un rapporto omosessuale. Bene. Io allora vi dico che per definizione l'omosessualità è la semplice inclinazione di un uomo verso un altro uomo, con scarsi rapporti sessuali. Innanzitutto che secondo le più valide teorie nasce da malformazioni genetiche o da motivi ambientali. La omosessualità non può essere frutto dell'educazione e una scelta deliberata. Perché allora non ammetterlo? Braibanti è un omosessuale. Sanfratello è un omosessuale. L'anormalità è l'unica cosa che li lega. E gli omosessuali tra loro si comportano proprio come innamorati decine di milioni di persone. Hanno una professione d'amore, minacciano, costringono l'altro a subire i propri capricci. Ma questo non è plagio. Il processo dovrebbe concludersi oggi con le arringhe dell'ultimo difensore e di un avvocato di parte civile.

NEW YORK, 12. Altra giornata di violenza e di sangue nel centro della città. Nel quartiere povero di Bronx dove vivono miseramente negri, portoricani e immigrati, un giovane, un ex marine di colore, Robert « Bobby » Rogers, di 31 anni, si è affacciato ad una finestra ed ha sparato sui passanti, con una carabina calibro 30, uccidendone tre. Le vittime sono Woss Rivera, Efrain Castro e Daniel Angel Figueroa. Nessuno a lui superava i venti anni di età. Il presunto sparatore riusciva, comunque, a fuggire attraverso una serie di cantine. Più tardi, è stato comunicato che un altro passante era rimasto ferito nel corso della sparatoria. Pochi giorni fa, al Central Park, un altro uomo aveva ucciso a fucilate una ragazza e ferito gravemente tre persone. Secondo una recente statistica, la violenza quotidiana a New York ha raggiunto punte spaventose: ogni dieci ore una persona è assassinata, nello stesso tempo vengono commessi due stupri, si hanno trenta risse, cinquantadue saccheggi, ottantadue furti di auto e centocinquanta furti vari.



Conferenza del prof. Ossicini

Sanfratello fu plagiato solo dai suoi genitori?

La perizia della difesa che non è stato possibile presentare in aula - Processo alle streghe - Un reato impalpabile - Schizofrenia - «Anche noi psicanalisti potremmo essere considerati plagiatori»

« Se i giudici condannarono il professor Braibanti, creavano un precedente gravissimo, perché questo processo sotto diversi aspetti appare come un processo alle streghe... ». Questo ha detto tra l'altro, ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il senatore Adriano Ossicini, perito della difesa nel processo Braibanti, ma che per un disguido di ordine tecnico non ha potuto leggere in aula la propria relazione. Ed è proprio per questa nota, per far conoscere il suo parere di psicanalista su protagonisti di questa « montatura » (come lo stesso professore ha detto) che ha tenuto la conferenza. « Si tratta di un processo sul quale si potrebbero scrivere volumi - così ha iniziato il professore - e questo soprattutto per la natura labile, astratta, impalpabile del reato di plagio ». Le osservazioni del professor Ossicini sono state di due ordini: le prime strettamente tecniche, relative appunto alle contestazioni scientifiche della sua contro-perizia sul giovane Sanfratello; mentre le altre, di carattere più generale, riguardano appunto il concetto di plagio, l'atteggiamento espresso da più parti, durante il dibattimento, contro l'omosessualità, e presentata come una malattia e come un reato.

« La perizia che i giurati dovranno valutare ha debbuto genericamente il Sanfratello, un nevrotico, e senza però precisare il carattere, né tanto meno questa questa nevrosi acquisita abbia inciso sulla personalità del giovane ». « Daltronde - ha aggiunto Ossicini - le osservazioni dei periti, come le mie, si basano sui documenti e sulle cartelle cliniche rilasciate tre o quattro anni fa da professori Rossini e Trabucchi, rispettivamente direttori degli ospedali di Bologna e Verona nei quali appunto il giovane Sanfratello fu ricoverato ». In quel periodo - sarà bene ricordarlo - il ragazzo subì l'elettroshock e il trattamento a base di insulina che potrebbero averlo danneggiato profondamente. Come era precedente mente all'incontro con il Braibanti e alla sconvolgente permanenza nelle cliniche, non è stato possibile accettare « Certo - ha proseguito il professore - io non considero il giovane Sanfratello una persona normale: in lui, anzi, ho riscontrato una natura schizofrenica a carattere paranoico ».

Esplorazione su petroliera: 6 dispersi 11 feriti

ROTTERDAM, 12. Violenta esplosione all'alba sulla petroliera paragonata « Agia Clara », di stanza nel porto di Schiedam, un sobborgo di Rotterdam. L'esplosione è avvenuta mentre la squadra di operai olandesi stava effettuando la pulizia delle cisterne: il bilancio è di 11 feriti, tutti olandesi, di cui tre gravi, e di 6 dispersi. I membri dell'equipaggio, tutti italiani, non hanno invece subito alcun danno, e rientrano a Genova domani. L'esplosione, seguita da un incendio, ha causato su un fianco della nave un'apertura di circa 50 metri.

Con il caldo torna il dramma della sete

ROMA COSENZA PERUGIA

Già 600.000 con l'acqua a singhiozzo

Anche quest'anno a Roma scarseggia l'acqua. L'ondata di caldo che ha investito in modo particolare la capitale e la siccità di queste settimane hanno ridotto sensibilmente il flusso dell'acqua, determinando situazioni gravi nei quartieri più alti della città. Nelle abitazioni di Monte Sacro, Monteverde, Gianicolense e di una vasta zona di Monteverde, i rubinetti rimangono ogni giorno asciutti per diverse ore. E' facile immaginare i disagi che la mancanza di acqua provoca in quartieri vasti come grossi capoluoghi di provincia: si calcola che siano circa 600 mila i romani che abitano nelle zone dove per ore e ore l'erogazione viene interrotta.

Secche anche le fontanelle pubbliche

Dal nostro corrispondente COSENZA, 12. Il dramma della sete è scoppiato nuovamente nelle campagne di Cosenza. Oltre duecento persone, in gran parte donne e bambini, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro l'amministrazione comunale che permettendo la installazione di alcune fontanelle private ha lasciato senza una goccia d'acqua potabile un'intera contrada dove abitano circa trecento famiglie contadine.

In piazza a difendere poche gocce

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 12. Il caldo tropicale che ha investito l'Umbria, il dramma della sete, l'incuria e la leggerezza delle autorità hanno fatto esplodere ieri mattina la collera della popolazione di San Sisto, una frazione del comune di Perugia, dove, per un assurdo provvedimento del comune di centro-sinistra del capoluogo umbro, dovevano essere iniziati i lavori di allacciamento di una condotta per il rifornimento idrico di un'altra frazione.

Si tratta più precisamente della contrada agricola Vallena la cui popolazione, non potendo più disporre dell'acqua delle fontanelle pubbliche nemmeno per potersi dissetare, sia per il fatto che il prezzo liquido è stato dirittato quasi interamente verso poche abitazioni private, sia per l'eccezionale siccità che ha investito tutta la riviera tirrenica calabrese. Si è organizzata in corteo e con alla testa i dirigenti della locale sezione del Pci e i consiglieri comunali comunisti si è diretta verso il centro abitato. Al grido di « Acqua, acqua, vogliamo l'acqua! », il corteo ha attraversato le strade di San Lucido dirigendosi infine verso il Comune dove una delegazione si è recata a colloquio col sindaco.

Per la seconda volta in dieci giorni il sindaco dc di San Lucido è stato costretto, dietro la massiccia pressione popolare, a rivelare i suoi piani e ad annullare una ingiusta situazione di privilegio in cui si erano venuti a trovare pochi cittadini possessori di fontanelle private e di enorme disagio della stragrande maggioranza della popolazione della contrada Vallena.

Il sindaco è stato infatti costretto ad impegnarsi affinché tutta l'acqua erogata alla contrada Vallena venga dirittata esclusivamente verso i fontanelle pubblici. La delegazione è riuscita inoltre ad imporre al sindaco che l'amministrazione comunale si impegnasse subito ad espere tutte le pratiche necessarie perché anche le contrade agricole di San Lucido possano usufruire dell'acquodotto consortile che distribuisce l'acqua a una decina di comuni del litorale tirrenico.

Trasferiti numerosi ufficiali - chiave

TERREMOTO NEL SIFAR CON LA MORTE DI ROCCA

La misteriosa morte di Renzo Rocca ha provocato anche un terremoto al vertice del SIFAR (ora SID). Sarà forse una coincidenza, ma i primi atti del governo Leone hanno significato trasferimenti a catena tra gli amici del colonnello e gli ufficiali-chiave dello spionaggio. Occorre accelerare al massimo i lavori di ampliamento e, nello stesso tempo, predisporre misure preventive per far fronte alle prevedibili ulteriori esigenze.

ALTRI DUE SALVATI A STENTO DAI VIGILI

DUE OPERAI ASFISSATI IN FONDO ALLA CISTERNA

BENEVENTO, 12. Tragedia del lavoro a Faicchio nei pressi del convento di San Pasquale che si trova a quaranta chilometri dal capoluogo: due operai sono morti asfissati in fondo ad una cisterna, a causa delle esalazioni di un motorino a scoppio. L'infortunio sul lavoro è accaduto in due tempi. Un gruppo di operai era intento allo svuotamento di una cisterna con una pompa azionata da un motorino a benzina. Ad un tratto, il motorino si è fermato. Benito Cerasuolo, di 51 anni, è sceso nel pozzo, ma non è più tornato in superficie. I compagni di lavoro hanno avvertito i vigili del fuoco che provvedevano a recuperare il corpo dell'operaio che, stordito dalle esalazioni del motorino, era caduto in acqua. Purtroppo, non c'era più niente da fare ed ogni soccorso appariva inutile.

E ancora il colonnello Filippo Stefani (altro teste contrario a De Lorenzo) trasferito in 24 ore a Venezia. Perfino lo stesso capo della sezione D del servizio segreto, il colonnello Viriolo, dovrà lasciare a giorni l'incarico, essendo stato trasferito a Torino, dove prenderà servizio il 1. settembre. E anche questi improvvisi trasferimenti non possono che accrescere i dubbi sulle attività del servizio segreto e sui misteriosi personaggi politici che tirano le fila dietro le quinte e che spostano a loro piacimento gli ufficiali che ritengono « pericolosi ».

Dopo alcune ore, l'operaio Alfredo Cicatelli, di 46 anni, è sceso ugualmente nella cisterna per tentare, ancora una volta, di mettere in moto il motore della pompa. Anche gli, però, veniva colto da maleore a causa del gas di scarico. In superficie, altri due operai, nel generoso tentativo di portare aiuto al loro compagno deceduto di scendere nella cisterna, Giovanni Carpentieri e Gerardo Ciccone tentavano di afferrare il Cicatelli e tirarlo su, ma venivano colti da maleore. Accorrevano nuovamente i vigili del fuoco che riuscivano, dopo essersi calati nella cisterna, a trarre in salvo il Ciccone e il Carpentieri che venivano subito sottoposti alla respirazione artificiale. Per il Cicatelli, ormai non c'era più niente da fare. Gli altri due, per motivi precauzionali, venivano ricoverati in ospedale.